

L'ITALIA AL VOTO.

Da oggi fino a domani sera 48 milioni alle urne per il responso più atteso
Grande attenzione internazionale. Ciampi: campagna responsabile

Nuova Italia al bivio: progressisti al governo o una destra da '48

Liste	Camera			Senato		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
Pds	6.321.084	16,1	107	5.682.888	17,1	64
Prc	2.201.568	5,6	35	2.171.950	6,5	20
Psi	5.343.930	13,6	92	4.523.873	13,6	49
Fed. Verdi	1.089.031	2,8	16	1.027.303	3,1	4
Rete	730.171	1,9	12	239.868	0,7	3
Dc	11.640.265	29,7	206	9.088.494	27,3	107
Lega Lomb.	3.396.012	8,6	55	2.732.461	8,2	25
Msi	2.104.682	5,4	34	2.171.115	6,5	16
Pri	1.722.465	4,4	27	1.565.142	4,7	10
Psdi	1.064.647	2,7	16	853.895	2,6	3
Pli	1.121.264	2,9	17	939.159	2,8	4
L. Pannella	485.694	1,2	7	166.708	0,5	—
Altri	2.026.462	5,1	6	2.165.625	6,4	10
Totale	39.247.275	100	630	33.328.581	100	315

ROMA. Anche il fatidico giorno della «riflessione» è passato, la parola passa agli elettori. Da questa mattina fino a lunedì sera più di 48 milioni di italiani si recheranno alle urne per le elezioni che, comunque vadano le cose, sanciranno il cambiamento della geografia politica del paese e segneranno il passaggio ufficiale dalla prima alla seconda repubblica. L'attesa è grande, anche a livello internazionale. Si vota in un clima difficile, contrassegnato nelle ultime ore da episodi di aggressioni e intimidazioni contro esponenti progressisti, e al termine di una campagna elettorale durissima segnata fino all'ultimo da risse, colpi bassi e polemiche. Ma c'è attesa e grande incertezza sui risultati anche perché, per la prima volta, i soggetti in campo sono diversi dal passato e il sistema elettorale è profondamente cambiato, rendendo ardue previsioni attendibili.

Formalmente si confrontano tre poli, anche se lo scontro decisivo riguarda ormai lo schieramento progressista e il litigioso fronte della destra capeggiato da Berlusconi. Proprio l'appello finale del leader della neonata Forza Italia, peraltro diffuso nel corso di uno sterminato spot di tre ore, ha dato il segno di una campagna elettorale giocata da Sua Emittenza con toni quarantotteschi, all'insegna, come si temeva, di un uso spregiudicato e invadente del mezzo televisivo: «La sinistra - ha detto - porterà processi, galera ed esilio». Un appello apocalittico che ha provocato l'irritazione del fronte progressista: «Berlusconi - ha replicato Occhetto -

Dopo sondaggi, risse, appelli, colpi bassi la parola passa agli elettori che tra oggi e domani battezeranno l'inizio della seconda Repubblica. Lo schieramento progressista è fiducioso: «L'Italia può cambiare, nell'ordine e nella pace sociale». La Destra è divisa, cerca i frutti di una campagna di sapore quarantottesco, giocata sul liberismo selvaggio e le promesse su occupazione e fisco. Qualche episodio di violenza. Grande attenzione internazionale.

BRUNO MISERENDINO

to - semina fra gli italiani solo odio e divisioni». La stessa conclusione politica della campagna elettorale è stata all'insegna della rissa nel polo di destra. Fini ha dovuto sconsigliare il suo alleato Berlusconi dicendo che nei collegi del nord elettori e simpatizzanti di Alleanza nazionale non devono rinunciare a votare i loro candidati. Una rissa in extremis che potrebbe provocare qualche problema in diverse zone del nord dove pure il polo di destra punta a fare il pieno dei voti e degli eletti. La cosa chiara è che la posta in gioco è altissima. Lo schieramento progressista ha molte speranze e fiducia nei propri mezzi. Mai come stavolta è proprio la sinistra che incarna la possibilità del cambiamento ragionevole, all'insegna del risanamento e della ricostruzione morale del paese. E mai come stavolta gli osservatori internazionali si dicono preoccupati per una possibile vittoria delle forze di destra, unite solo nel combattere i progressisti, e allarmate per l'anomalia della scesa in campo di un imprenditore proprietario di un'altissima concentrazione di mass-media.

Episodi di violenza.
Comunque sia sondaggi, risse, colpi bassi, appelli apocalittici sono ormai alle spalle e l'attenzione è puntata sulla regolarità delle operazioni di voto. Ieri Ciampi si è incontrato con il ministro Mancino rilevando con soddisfazione che, nonostante tutte le difficoltà e la grande asprezza della competizione la campagna elettorale si è svolta in condizioni di piena regolarità. Alcuni episodi di violenza hanno però disturbato la vigilia del voto. Rifondazione comunista e le forze progressiste hanno denunciato aggressioni da parte della destra a Ravenna, Roma, Napoli e Salerno. Il sottosegretario all'interno Murru, candidato per il Patto, ha denunciato che in Calabria «alcune segreterie di candidati alle elezioni politiche» stazionano «personaggi certamente non estranei ad organizzazioni mafiose». Una situazione per la verità denunciata anche dal polo progressista in diverse zone del sud dove camorra, 'ndrangheta e mafia non hanno fatto mistero di scendere in campo a sostegno di candidati avversari del polo progressista. Per non parlare delle roventi polemiche che hanno accompagnato i sospetti sul rapporto tra voto di mafia e Forza Italia, che hanno provocato l'ira del cavaliere e un braccio di ferro, con seguito di insulti, contro il presidente dell'antimafia Violante.

Sulla regolarità delle elezioni, in realtà, un'incognita supplementare c'è: riguarda la eccezionale lunghezza delle operazioni di voto (ben due giorni) e la contemporanea presenza nei seggi campione degli addetti degli istituti demoscopici. La legge prevedeva un solo giorno di votazioni, ma la contemporaneità della data delle elezioni con la Pasqua ebraica ha indotto il governo a portare la chiusura dei seggi al lunedì sera, consentendo così il diritto di voto agli ebrei osservanti. Il problema è che potrebbero filtrare già alla fine della prima giornata indicazioni sull'andamento delle elezioni, con conseguenze sulle reazioni dei mercati finanziari e la stessa regolarità delle operazioni di voto. È un'eventualità su cui il Pds e diversi esponenti progressisti hanno chiesto la massima vigilanza al ministero e agli istituti demoscopici.

Dove votano i leader.
Dunque, al voto. In attesa dei risultati di lunedì tacciono le massime cariche dello Stato e soprattutto i leader e i candidati eccellenti di queste elezioni. Scalfaro, che l'altro giorno aveva lanciato un appello per l'unità degli italiani e per un voto pacifico e democratico non sporcato dal fango di aggressioni, polemiche e sospetti, voterà nella sua Novara. Spadolini, presidente del Senato voterà nella sua Firenze, il presidente della Camera Napolitano a Napoli dove è candidato nel collegio di Bagnoli-Fuorigrotta. Il capo del governo, Ciampi, si recherà alle urne a Roma, in via Bacchiglione nel collegio numero due della capitale. Il presidente del consiglio, in tutta la campagna elettorale ha scelto una rigorosa via del silenzio, interrotta con evidenti irritazioni solo l'altro giorno quando ha dovuto replicare alle affermazioni di Berlusconi secondo cui il governo e il ministro Spaventa, suo avversario a Roma, avevano fornito dati falsi sul disavanzo. Un silenzio elogiato in prima pagina dal Financial Times, che come tutta la stampa internazionale segue con grande attenzione le elezioni italiane. E i leader? Achille Occhetto voterà nella capitale in via della Rondinella, questa mattina: è il collegio dove si confrontano Berlusconi e Luigi Spaventa, candidato dei progressisti. Proprio Spaventa si recherà alle urne domani dopo le 19.30 per solidarietà con la comunità ebraica. Lo stesso faranno il sindaco di Roma Rutelli, Bertinotti e Pannella. E il Cavaliere? Dovrebbe votare a Milano. Il suo alleato-avversario Bossi voterà a Gemonio (Varese), Martinazzoli a Brescia, Mario Segni a Sassari, Ottaviano Del Turco a Roma, Orlandino a Palermo, Adornato a Todi.



L'arrivo del materiale per gli elettori nei collegi nel liceo Visconti a Roma. Bruno Mosconi/Agf

Cossiga: voterei Pisanu (Forza Italia)

CAGLIARI. E alla fine arrivò la dichiarazione di voto del Grande Estematore: «Se fossi elettore in Sardegna - scrive Francesco Cossiga - voterei Beppe Pisanu, come sardo, come democratico e come democratico cristiano». Una preferenza destinata a fare rumore: Beppe Pisanu, già capo della segreteria di Zaccagnini finito nell'inchiesta sulla P2 per i suoi rapporti con Guido Calvi e soprattutto con Flavio Carboni, è il capolista di «Forza Italia» nella lista proporzionale in Sardegna.

La scelta dell'ex capo dello Stato è stata annunciata in una lettera all'ex esponente dc, uno dei tanti «riciclati» da Berlusconi. «Ti scrivo per esprimere la mia solidarietà - scrive fra l'altro Cossiga - nell'ultimo giorno di una campagna elettorale confusa e densa di pericoli per il Paese». Pisanu viene definito «uomo del nuovo» (sic) e «il più giovane dei giovani turchi»: un riferimento, quest'ultimo, al gruppo di dc sassaresi che alla fine degli anni '50 misero in minoranza il vecchio gruppo dirigente, capeggiato da Antonio Segni. E nessun dubbio che il gesto del predecessore di Scalfaro (che si firma «Francesco Cossiga-vecchio giovane turco») oltre che un sostegno all'amico di un tempo rappresenti un atto di ostilità nei confronti di Segni-figlio, che nella composizione delle liste in Sardegna (e in particolare a Sassari) ha messo fuori gioco tutti gli ex avversari interni della Democrazia Cristiana.

Immediata e sferzante le reazioni dei dirigenti del Partito popolare. «Il senatore Cossiga - ha commentato il segretario regionale Antonello Soro - ha dichiarato che a Roma voterà per il professor Rocco Buttiglione, capolista del Pp; con altra dichiarazioni ha detto che se avesse dovuto votare dove è candidato per il Ccd l'onorevole D'Onofrio avrebbe certamente votato per lui. Conoscendo i suoi gusti per il paradosso (non si dimentichi che in passato aveva dichiarato di votare per Fini e per Rutelli), nessuna sorpresa suscita la dichiarazione di un virtuale voto sardo in favore di Forza Italia». Ma, dietro le battute, è evidente l'imitazione e anche la preoccupazione nello Scudocrociato per una scelta che rischia di indebolire ulteriormente lo schieramento di centro anche nella «roccaforte» di Segni. La pubblicazione (integrale) della lettera di Cossiga a Pisanu, da parte della «Nuova Sardegna», ha suscitato intanto la protesta dei redattori del quotidiano sassarese. □ P.B.

Parlano i giornalisti di alcune testate estere in prima linea nel seguire queste «elezioni storiche»

Osservatori stranieri: dalle urne uscirà l'instabilità

ROMA. Italia indecifrabile. Italia convulsa e poco razionale che rischia di essere abbagliata da chi agita illusioni. Italia dove nessuno vincerà, dove nessuno, schieramento avrà la maggioranza assoluta, e semmai un lieve vantaggio lo potrebbe avere Berlusconi. Un sorta di vittoria di Piro, però, una maggioranza relativa che potrebbe rivelarsi «un fiasco completo», in quanto potrebbe portare ad uno spappolamento della destra e alla nascita di una coalizione di governo di sinistra-centro.

I corrispondenti esteri a poche ore dal voto azzardano queste previsioni. Ma, assicurano che stavolta è proprio un bel rompicapo tentare di anticipare il risultato.

«Come si fa? - dice Tana de Zulueta, l'ormai famosa corrispondente di The Economist - Quest'anno neppure tra di noi siamo riusciti a fare le solite scommesse elettorali. La legge è un misto di vecchio e di nuovo e all'interno degli stessi schieramenti c'è competizione. No, prevedo che la maggioranza assoluta non l'avrà nessuno.

Italia più che mai indecifrabile per i corrispondenti stranieri. «Stavolta non siamo neppure riusciti a fare le scommesse...». Otto di loro, comunque, azzardano queste previsioni sul risultato elettorale: nessuno avrà la maggioranza assoluta, Berlusconi, per alcuni, potrebbe avere quella relativa, ma per la destra questo potrebbe rivelarsi «un fiasco completo». E allora prenderebbe consistenza l'ipotesi di un governo di sinistra-centro.

PAOLA SACCHI

Ed il rischio allora sarà riprendere per la formazione del nuovo governo tutte quelle trattative che produceva il sistema proporzionale. E, invece, stavolta dovrebbero essere i cittadini e non le segreterie dei partiti a decidere...»

«Non vincerà nessuno - dice anche Peru Egurbide, corrispondente di El País - Ho sì l'impressione che la destra parta favorita. Ma anche se dovesse prendere la maggioranza relativa non riuscirà, credo, affatto a formare un governo. E allora si spappolerà. E prenderà piede l'ipotesi di un governo sinistra-centro...». Stesso ragionamento da parte di Wolfgang Achtner, corrispondente free lance di varie testate giornalistiche e tv americane tra cui la Cnn: «Vedo più possibile un governo di sinistra-centro che di destra-centro. Prevedo che Forza Italia sia il partito più votato, ma la sua sarà soltanto una maggioranza relativa. E allora, se così dovesse andare, con chi lo farà il governo, Berlusconi? Con tutte quelle divisioni, tutti quei veti che esistono in quella coalizione sarà cosa penso impossibile...». «Ma - aggiunge Achtner - voglio dire una

cosa: gli italiani riflettano bene, stavolta si devono decidere veramente, è giunta l'ora di cambiare. Ed, invece, temo che se Forza Italia avrà un vantaggio sarà perché c'è ancora buona parte di questo paese che vuol continuare con gli stessi sistemi di prima. La sinistra avrebbe dovuto muoversi con più chiarezza, facendo tutti i tagli necessari col passato...»

Sulla stessa lunghezza d'onda sembra Jean Louis Delavalsiere, vicedirettore, a Roma, dell'agenzia France Press, il quale azzarda percentuali per i seggi: «Allora... diciamo un 35% ai Progressisti, un 27% al Centro, un 38% al Polo della Libertà... Prevedo una maggioranza relativa per Berlusconi ed alleati. Poi, però, per loro sarà un fiasco completo... A destra ci sono divisioni tremende, il programma è vuoto...». «E però - prosegue Delavalsiere - potrebbe abbagliare, con tutte quelle illusioni, tanti giovani a corto di lavoro e ideali. Comunque, può anche darsi che Berlusconi riesca a disfarsi di Fini, sul quale Martinazzoli ha posto veti insormontabili, e riesce a ricompattare con Bossi e allearsi con il centro. Ma mi pare difficile...»

Che Berlusconi possa essere più favorito dai messaggi che invia «in un paese dove c'è una forte crisi economica e parole come soldi e successo hanno un grande uditorio» lo sostiene anche John Perrotta che scrive per il quotidiano inglese The European e per il mensile di Boston WorldPaper. «Ma veramente - osserva - non so proprio come andrà a finire. Sono incuriosito tantissimo...». «Nessuno prenderà la maggioranza assoluta - dice Albert Escala di La Vanguardia di Barcellona - E anche se Berlusconi dovesse avere quella relativa, non riuscirà sicuramente a formare il governo. A destra ci sono divisioni incredibili. I Progressisti almeno hanno sottoscritto una dichiarazione di principi, un programma comune. Credo sia probabile un governo di sinistra-centro...»

Ma le previsioni di corrispondenti e inviati esteri, accorsi in gran numero a descrivere e analizzare le più importanti elezioni italiane del dopoguerra, possono anche variare a seconda delle città in cui

si sono recati per i loro reportage. Dice il giornalista portoghese Manuela Paixao del Diario de Noticias di Lisbona: «Ero a Roma e pensavo una cosa, sono stata poi a Milano e Napoli e mi sono convinta di un'altra. A Milano ho trovato che la Lega sta perdendo consensi, che Bossi è sempre più debole e non vedo neppure una grande affermazione di Berlusconi. Allora diciamo così, anche per augurio: 28% dei seggi ai Progressisti; 23% a Forza Italia...»

L'ultima previsione, o forse piuttosto un ammonimento viene dalla Finlandia. «Gli italiani devono sapere - dice Lissa Lilmatalinen, corrispondente della radiotelevisione di Helsinki - che queste elezioni saranno un bel test sulla loro intelligenza, sulla loro volontà di cambiare. Purtroppo però ho avuto finora molto l'impressione che funzionino gli argomenti emotivi e poco razionali. Questa destra sta facendo un maneggiamento incredibile. Non faccio previsioni, spero solo che vinca la razionalità...»

Fiorella Farinelli Vittorio Foa

**IL FUTURO
IN MEZZO A NOI**

Conversazione a cura di Giuliano Cazzola

pagg. 120 L. 20.000

Nelle migliori librerie,
presso la Casa editrice e i suoi venditori

LA CASA EDITRICE DELLA CGIL

EDISSE DELLA CGIL TEL. 06/44670325 FAX 06/4467007